

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

OGGETTO: Norme di comportamento per la gestione di archivi e depositi

Tutto il personale, docenti e ATA, è tenuto ad osservare le seguenti indicazioni per la corretta gestione degli spazi dedicati ad archivi e depositi, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa in materia di sicurezza e prevenzione incendi.

- Non posizionare oggetti e scatole sopra gli armadietti, in tutti i locali: uffici, aule, corridoi e laboratori
- Eliminare i contenitori non etichettati e contenenti prodotti chimici non riconoscibili
- Non utilizzare come deposito i servizi igienici ed ogni altro spazio destinato ad altro uso
- Mantenere in ordine i depositi, in particolare garantendo l’ispezionabilità e un agevole accesso al materiale ivi tenuto
- Mantenere in ordine gli archivi, sia quello corrente che storico, in particolare garantendo l’ispezionabilità e un agevole accesso ai fascicoli
- Nei locali destinati ad archivio o deposito deve essere sempre garantito che armadietti e scaffalature lascino corridoi e passaggi di larghezza non inferiore a 0,90 metri
- Nei locali destinati ad archivio o deposito gli armadietti e le scaffalature devono avere sempre una distanza non inferiore a m 0,60 dall'intradosso del solaio di copertura
- Nei locali non devono essere depositati suppellettili o materiale in disuso, la cui presenza aumenta il carico di incendio

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa e prescrizioni per il personale, ex art. 36 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

UTILIZZO DEI DPI NELLA SCUOLA

Si intende per Dispositivo di Protezione Individuale (DPI) qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

I DPI quindi devono essere impiegati (art. 75 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.) quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi o sistemi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI nella scuola devono essere utilizzati dai collaboratori scolastici nei momenti di esposizione ad agenti chimici, cioè durante le attività di pulizia dei locali con i prodotti forniti.

I collaboratori scolastici, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera d) del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., DEVONO INDOSSARE i DPI messi a loro disposizione.

I collaboratori scolastici DEVONO inoltre:

- Utilizzare i DPI in modo personale
- Utilizzare i DPI in modo proprio e solo in ambito lavorativo; è assolutamente vietato l'utilizzo di DPI in ambito privato
- Custodire i DPI, al termine delle attività, negli appositi spazi individuati in ogni scuola; è assolutamente vietato portare fuori dalla scuola i DPI forniti
- Mantenere i DPI in un buono stato
- Non apportare ai DPI modifiche di propria iniziativa
- Non danneggiare i DPI in modo premeditato
- Controllare la periodicità di sostituzione dei DPI, come indicato dal produttore nell'apposita documentazione tecnica
- Segnalare difetti o inconvenienti, rilevati durante l'uso dei DPI, al preposto o al DSGA o al Dirigente scolastico
- Chiedere al preposto o al DSGA o al Dirigente scolastico il reintegro dei DPI una volta usurati e non più idonei

Le modalità di utilizzo dei DPI da parte dei collaboratori scolastici vengono controllate, quando ritenuto opportuno, dal preposto o dal DSGA o dal Dirigente scolastico.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa e prescrizioni per il personale, ex art. 36 del D. Lgs. 81/2008

In ottemperanza alla normativa nazionale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/2008 e s. m. i.) per l'**Istituto Comprensivo “Principe di Piemonte”** è stato organizzato il servizio di prevenzione e protezione.

Il Datore di lavoro è il Dirigente Scolastico **dott.ssa prof.ssa Rosa Petrillo**

Il Medico competente è la **dott.ssa Marialuigia Trabucco**

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è il **dott. ing. Antonio Masiello**

Il Rappresentante dei lavoratori è la **ins. Annamaria Cattaneo**

I nominativi del personale incaricato per l'applicazione delle misure di primo soccorso, gestione delle emergenze, lotta antincendio ed evacuazione dei luoghi di lavoro è affisso all'albo scolastico.

Doveri dei lavoratori

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 81/2008 e s. m. i. **i lavoratori devono:**

- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro
- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze pericolose, i mezzi di trasporto e i dispositivi di sicurezza
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori (come salire su sedie o banchi)

- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro

Rischi nella scuola

La valutazione dei rischi viene effettuata in relazione alle mansioni svolte dal personale, alle attrezzature e/o sostanze utilizzate. Tutto ciò in riferimento agli ambienti lavorativi (interni o esterni) in cui vengono svolte le attività. Statisticamente, rispetto ad altri settori produttivi, operare nell'ambiente scolastico non comporta elevati rischi per il personale o gli alunni, ciò non toglie che si debba prestare la massima attenzione al rispetto delle misure di prevenzione e protezione adottate dall'Istituto.

In particolare:

- Vigete il divieto di parcheggiare le auto lungo le vie di fuga e presso i punti di raccolta
- Le attrezzature usurate e non a norma non devono essere utilizzate
- Non utilizzare né conservare materiale infiammabile (bombolette spray ed altri solventi infiammabili)
- Non sovraccaricare le prese ed effettuare collegamenti elettrici di fortuna
- Non utilizzare stufe elettriche e apparecchi con piastre ad incandescenza
- Verificare quotidianamente la funzionalità delle uscite di emergenza, la percorribilità delle vie di fuga e la presenza dei dispositivi antisdrucchiolo sulle scale; ogni danno deve essere riferito al Dirigente scolastico
- Negli ambienti e nelle aree scolastiche esterne è vietato fumare

Corsi di recupero sulla lingua italiana, anche pomeridiani, potranno essere attivati in presenza di alunni provenienti da Paesi esteri che non parlano correttamente l'italiano.

Le attività di laboratorio, che coinvolgono gli stessi alunni, saranno svolte assicurando loro il reale apprendimento di opportuna formazione.

Si tenga presente che i momenti dell'attività che comportano maggiore rischio per la sicurezza del personale e degli alunni sono i seguenti:

- ENTRATA ed avvio delle attività didattiche
- RICREAZIONE o MOMENTI DI GIOCO LIBERO all'interno o all'esterno degli spazi scolastici
- Percorrenza di CORRIDOI e SCALE interne o esterne all'edificio scolastico
- Attività nelle AULE SPECIALI e nei LABORATORI
- USCITE DIDATTICHE
- Termine delle attività e conseguente USCITA dalla scuola
- Fruizione dei bagni da parte degli alunni

In tali momenti tutte le componenti scolastiche devono porre la massima attenzione per evitare infortuni accidentali, anche per se stessi e i collaboratori scolastici devono:

- Attivare i QUADRI ELETTRICI; riferire al Dirigente scolastico ogni danno agli stessi ed in particolare la

- funzionalità dello sportellino protettivo contro contatti occasionali
- Adoperare correttamente le ATTREZZATURE manuali o elettriche
 - Adoperare i DETERGENTI secondo quanto indicato nelle schede di sicurezza
 - Eliminare i contenitori non etichettati e contenenti sostanze non riconoscibili
 - Tenere i prodotti di pulizia lontano dalla portata degli alunni
 - Indossare, durante le attività di pulizia dei locali, i DPI forniti
 - Non utilizzare come DEPOSITO i servizi igienici ed ogni altro spazio destinato ad altro uso
 - Mantenere in ordine i DEPOSITI, in particolare garantendo l'ispezionabilità e un agevole accesso al materiale ivi tenuto
 - Provvedere, quando la pavimentazione è particolarmente bagnata, a porre del cartone all'ingresso per evitare di scivolare
 - Evitare di SOVRACCARICARE le prese dell'impianto elettrico
 - Evitare di effettuare RIPARAZIONI estemporanee dell'impianto elettrico o di parte di esso

Il personale amministrativo deve:

- Attivare i QUADRI ELETTRICI; riferire al Dirigente scolastico ogni danno agli stessi ed in particolare la funzionalità dello sportellino protettivo contro contatti occasionali
- Mantenere una CORRETTA POSTURA durante il lavoro al videoterminale
- Osservare una PAUSA di 15 minuti ogni 2 ore di utilizzo del videoterminale
- Utilizzare correttamente le ATTREZZATURE in uso (con particolare riferimento a quelle elettriche)
- Evitare di SOVRACCARICARE le prese dell'impianto elettrico
- Evitare di effettuare RIPARAZIONI estemporanee dell'impianto elettrico o di parte di esso
- Mantenere in ordine gli ARCHIVI, sia quello corrente che storico, in particolare garantendo l'ispezionabilità e un agevole accesso ai fascicoli

I docenti devono:

- Mantenere una CORRETTA POSTURA durante il lavoro al videoterminale
- Osservare una PAUSA di 15 minuti ogni 2 ore di utilizzo del videoterminale
- Adoperare correttamente le ATTREZZATURE manuali o elettriche
- Evitare di SOVRACCARICARE le prese dell'impianto elettrico
- Evitare di effettuare RIPARAZIONI estemporanee dell'impianto elettrico o di parte di esso
- Fornire ogni INFORMAZIONE necessaria agli alunni sui rischi connessi all'utilizzo di attrezzature manuali o elettriche, sia in aula che per le attività all'aperto
- Effettuare attività di FORMAZIONE per gli alunni sulle corrette modalità di utilizzo di attrezzature manuali o elettriche, sia in aula che per le attività all'aperto
- Effettuare attività di ADDESTRAMENTO per gli alunni sull'utilizzo di attrezzature manuali o elettriche, sia in aula che per le attività all'aperto
- Formare gli alunni sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, secondo le istruzioni di seguito riportate

Procedure di primo soccorso, lotta antincendio, evacuazione dei luoghi di lavoro

I docenti e tutto il personale devono osservare e comprendere le planimetrie di esodo presenti nei locali, con l'indicazione dei presidi antincendio e di pronto soccorso. Il personale incaricato inoltre

deve:

- intervenire con i mezzi antincendio disponibili sul principio d'incendio (in caso di incendio)
- se necessario interrompere l'erogazione di energia elettrica e/o dell'acqua corrente e/o del gas
- verificare l'apertura delle uscite di emergenza e che i passaggi siano sgombri
- allertare gli altri lavoratori e il pubblico e provvedere ad uno sfollamento ordinato
- porre in atto le misure necessarie per supportare le persone con difficoltà motorie di qualunque genere, per consentire loro un rapido esodo
- in presenza di feriti, avvisare il personale incaricato al primo soccorso per un rapido intervento
- verificare che all'interno del locale non siano rimaste persone bloccate
- presidiare l'ingresso per impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza
- verificare, mediante annotazione sull'apposito modello, il numero di persone evacuate e l'eventuale nominativo di feriti e dispersi, chiedendo informazioni anche ai presenti
- avvisare telefonicamente per richiedere gli interventi necessari da parte del soccorso pubblico

DOCENTI, ALUNNI E PERSONALE IN OGNI CASO DI EMERGENZA DEVONO

- interrompere immediatamente ogni attività
- mantenere l'ordine e l'unità della classe prima e dopo l'esodo
- tralasciare il recupero di oggetti personali (libri, zaini, ecc.)
- supportare i compagni con difficoltà motorie di qualunque genere, per consentire loro un rapido esodo
- disporsi in fila evitando vociare confuso, grida e richiami (la fila sarà aperta dal compagno designato apri - fila e chiusa dal chiudi - fila)
- seguire le indicazioni del docente che accompagnerà la classe per assicurare il rispetto delle precedenze
- camminare in modo sollecito, senza soste non preordinate e senza spingere i compagni
- collaborare con il docente per controllare le presenze dei compagni prima e dopo lo sfollamento
- attenersi strettamente a quanto ordinato dal docente nel caso in cui si verificano contrattempi che richiedano una improvvisa modifica delle indicazioni del piano

ISTRUZIONI DI SICUREZZA IN AULA

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

ALLERTA (vari suoni alternati)

Gli alunni devono:

preparare velocemente la fila e attendere successive istruzioni in aula

I docenti devono:

coordinare le operazioni in aula, prendere una penna e l'elenco degli alunni in vista del possibile esodo

EVACUAZIONE (suono continuo)

Gli alunni devono:

raggiungere il punto di raccolta esterno procedendo in fila per uno, speditamente e nella massima disciplina, rispettando le indicazioni dei docenti e del personale incaricato

I docenti devono:

coordinare le operazioni di esodo, aiutare alunni in difficoltà, avvisare gli incaricati al primo soccorso in presenza di feriti

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

ALLERTA (avviso del docente o vari suoni alternati)

Gli alunni devono:

mettersi in posizione di sicurezza: sotto i banchi, nel vano di una porta, oppure in adiacenza di pilastri, in adiacenza delle pareti perimetrali portanti non finestrate e attendere successive istruzioni in aula

I docenti devono:

coordinare le operazioni in aula e mettersi in posizione di sicurezza: sotto la cattedra oppure in adiacenza di pilastri, in adiacenza delle pareti perimetrali portanti non finestrate

EVACUAZIONE (suono continuo)

Gli alunni devono:

raggiungere il punto di raccolta esterno procedendo in fila per uno, speditamente e nella massima disciplina, rispettando le indicazioni dei docenti e del personale incaricato

I docenti devono:

coordinare le operazioni di esodo, aiutare alunni in difficoltà, avvisare gli incaricati al primo soccorso in presenza di feriti

ISTRUZIONI DI SICUREZZA GENERALI

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

SE TI TROVI IN UN LUOGO CHIUSO:

- mantenere la calma; non precipitarsi fuori
- ripararsi sotto un tavolo, sotto un banco, nel vano di una porta, in adiacenza di pilastri, in adiacenza delle pareti perimetrali portanti non finestrate
- allontanarsi dalle finestre, porte con vetri, armadi perché potrebbero ferire
- dopo la scossa, all'ordine di evacuazione, abbandonare l'edificio e raggiungere uno spazio all'aperto e al sicuro o il punto di raccolta assegnato
- interrompere l'erogazione di acqua corrente, gas e energia elettrica
- non utilizzare l'ascensore (solo per il plesso in via Curri)

SE TI TROVI ALL'APERTO:

- allontanarsi dall'edificio, dai lampioni e dalle linee elettriche perché potrebbero cadere e procurare ferite
- ripararsi in aree completamente libere da strutture o sotto qualcosa di sicuro come una panchina
- non avvicinarsi ad animali spaventati

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

SE TI TROVI IN UN LUOGO CHIUSO:

- mantenere la calma
- se l'incendio si è sviluppato all'interno del locale dove ci si trova, uscire subito chiudendo la porta
- se l'incendio è fuori dal locale in cui ci si trova ed il fumo rende impraticabili le scale ed i corridoi, chiudere bene la porta e sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati
- aprire la finestra e chiedere soccorso senza sporgersi troppo
- se nel locale dove ci si trova c'è troppo fumo, respirare l'aria attraverso un fazzoletto possibilmente bagnato e sdraiarsi sul pavimento
- non utilizzare l'ascensore (solo per il plesso in via Curri)

SE TI TROVI ALL'APERTO:

- segnalare il principio di incendio
- non sostare in prossimità dei luoghi interessati dall'incendio
- facilitare l'intervento dei mezzi di soccorso e non ingombrare le strade con l'autovettura

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI PRESENZA DI ORDIGNO

- non avvicinarsi all'oggetto; non tentare di identificare o rimuovere l'oggetto
- avvisare tempestivamente il coordinatore dell'emergenza, che dispone lo stato di allarme
- evacuare immediatamente i locali e le zone limitrofe all'oggetto sospetto
- avvisare tempestivamente la Polizia, i VVF e le unità di Pronto Soccorso
- attivare le procedure di evacuazione per l'intero edificio

NUMERI UTILI Pronto soccorso 118 Vigili del fuoco 115 Carabinieri 112 Polizia 113

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa e prescrizioni per il personale, ex art. 36 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

I PREPOSTI NELLA SCUOLA

L'articolo 2, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. definisce il **PREPOSTO** come “persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, **sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute**, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa”.

Per essere “preposti”, dunque, non è necessaria alcuna “delega”, come definita dall'articolo 16 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

L'articolo 299 (*Esercizio di fatto di poteri direttivi*) del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. conferma che “le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b), d) ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti.”

Per l'individuazione dei **preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza** di cui all'articolo 19 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. è prevista la nomina da parte del Dirigente scolastico, ai sensi del nuovo articolo 18 dello stesso decreto.

Gli **OBBLIGHI del preposto** sono elencati nell'articolo 19 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

In particolare i preposti devono (*articolo 19, comma 1*):

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal Dirigente scolastico ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare il Dirigente scolastico;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività

- in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al Dirigente scolastico sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
 - f-bis) in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al Dirigente scolastico le non conformità rilevate;
 - g) frequentare appositi corsi di formazione.

L'inosservanza di quanto previsto per l'**attività del preposto è sanzionabile**, ai sensi dell'articolo 56 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

“Con riferimento a tutte le disposizioni del presente decreto, i preposti, nei limiti delle proprie attribuzioni e competenze, sono puniti:

- a) con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda da 491,40 a 1.474,21 euro per la violazione dell'articolo 19, comma 1, lettere a), c), e), f) ed f-bis);
- b) con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da 245,70 a 982,81 euro per la violazione dell'articolo 19, comma 1, lettere b), d) e g).”

Nella scuola la figura del PREPOSTO è ricoperta da vari soggetti, secondo la specifica funzione.

Attività di vigilanza

Ogni collaboratore del Dirigente scolastico, ogni responsabile di plesso o di sezione staccata, individuato con specifico incarico, ha funzione di preposto. Egli esercita il proprio ruolo su docenti, personale ATA, alunni e utenti che frequentano gli ambienti scolastici di cui è responsabile; a lui sono affidati, in linea di massima, i seguenti compiti (elenco non esaustivo e non sostitutivo dell'art.19 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.):

- sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei presenti degli obblighi di legge, nonché delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare il Dirigente scolastico e/o il DSGA
- richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza
- dare istruzioni affinché i presenti, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino i locali scolastici
- promuovere la conoscenza dei rischi e delle norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- informare i presenti sugli obblighi che la legge prescrive per la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro
- segnalare al Dirigente scolastico eventuali danni e anomalie su strutture e impianti
- per ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al Dirigente scolastico le non conformità rilevate

Uffici di segreteria

Il preposto è individuabile nel DSGA in quanto esercita il suo ruolo su personale ATA e utenti che frequentano gli uffici; a lui sono affidati, in linea di massima, i seguenti compiti (elenco non esaustivo e non

sostitutivo dell'art.19 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.):

- “addestrare” il personale ATA all'uso di attrezzature e/o macchine da ufficio complesse
- sviluppare nei sottoposti comportamenti di autotutela della salute
- promuovere la conoscenza dei rischi e delle norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- informare i sottoposti sugli obblighi che la legge prescrive per la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro
- segnalare al Dirigente scolastico eventuali anomalie
- per ogni condizione di pericolo rilevata, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al Dirigente scolastico le non conformità rilevate
- curare l'ordinaria manutenzione e la riparazione di macchine, apparecchiature ed attrezzature in dotazione all'ufficio

Laboratori

Nei laboratori vengono individuate due tipologie di preposto:

- insegnanti tecnico pratici e docenti teorici di discipline tecniche o tecnico scientifiche in laboratorio: il ruolo di preposto è esercitato sugli studenti che frequentano i laboratori
- tecnico/responsabile di laboratorio: il ruolo di preposto è esercitato su altro personale docente e non docente che frequenta il laboratorio

Nel rispetto del proprio ruoli, i compiti possono essere (elenco non esaustivo e non sostitutivo dell'art.19 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.):

- “addestrare” gli allievi all'uso di attrezzature, macchine e tecniche di lavorazione
- sviluppare negli allievi comportamenti di autotutela della salute
- promuovere la conoscenza dei rischi e delle norme di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai quali i laboratori sono assimilabili
- informare gli studenti sugli obblighi che la legge prescrive per la sicurezza nei laboratori
- segnalare al Dirigente scolastico eventuali anomalie all'interno dei laboratori
- per ogni condizione di pericolo rilevata, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al Dirigente scolastico le non conformità rilevate
- effettuare la conduzione e l'ordinaria manutenzione di macchine, apparecchiature ed attrezzature in dotazione dei laboratori (secondo quanto indicato nel rispettivo libretto di manutenzione ed uso e secondo le proprie capacità)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa e prescrizioni per il personale, ex art. 36 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

UTILIZZO DELLA SCALA DOPPIA

La scala portatile può essere impiegata nei casi in cui l'utilizzo di altre attrezzature considerate più sicure non sia giustificato a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego oppure dalle caratteristiche degli ambienti.

Nella scuola la scala portatile non deve essere mai usata come postazione di lavoro (p.e. per effettuare la pulizia di vetrate, finestre, armadietti, ...), ma esclusivamente per il breve periodo necessario a prendere oggetti, documenti, faldoni posti nei ripiani alti di scaffali e/o armadietti.

Gli obblighi dei lavoratori sono descritti nell'art.20 del D.Lgs. n. 81/2008 e, in particolare, gli stessi devono utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro così come descritto nel libretto delle istruzioni.

La scala doppia, a partire dalla corretta posizione d'uso, presenta due tipi di stabilità:

1. al ribaltamento laterale
2. allo spostamento longitudinale

L'instabilità al ribaltamento laterale si manifesta:

- quando l'utilizzatore porta il corpo lateralmente alla scala, per cui il suo baricentro cade fuori dalla base di appoggio
- quando l'utilizzatore effettua alcune attività che producono delle forze sulla scala principalmente parallele alla lunghezza dei gradini, anche avendo il suo baricentro entro la base di appoggio della scala, per esempio, tirare a sé o spingere qualche oggetto (funi, cavi ecc.)
- con combinazioni delle situazioni sopra descritte

L'instabilità allo spostamento longitudinale si manifesta quando sulla scala agisce una forza, principalmente longitudinale e parallela al suolo, che ne determina il movimento nella direzione della retta di azione della forza agente stessa.

L'instabilità allo spostamento longitudinale è tanto maggiore quanto più intensa è la forza agente, quanto più alto è il suo punto di applicazione e quanto minore è la larghezza della scala alla sua base.

Al fine di limitare l'instabilità allo spostamento longitudinale è necessario disporre sempre di opportuni tamponi antisdrucchiolo alla base dei montanti della scala e, comunque, contenere l'intensità della forza.

UTILIZZO IN SICUREZZA DELLA SCALA DOPPIA

Prima di salire

controllo visivo dello stato di conservazione della scala:

- i gradini/pioli, i dispositivi di blocco, gli elementi antiscivolo devono essere tutti presenti
- le scale non devono presentare segni di deterioramento, cedimenti, piegature e ammaccature
- tutti gli elementi non devono essere danneggiati
- tutti i sistemi di incastro e saldatura devono risultare integri
- i piedini antislittamento e il sistema di bloccaggio devono essere inseriti correttamente
- i gradini / pioli e la piattaforma devono essere puliti, asciutti ed esenti da sostanze oleose o vernici fresche

controllo e verifica ambientale:

- non usare la scala nelle vicinanze di porte o finestre che danno sul vuoto a meno che non siano state adottate precauzioni che consentono la loro chiusura
- non collocare la scala in prossimità di zone che a seguito di salita comporterebbero maggiori rischi di caduta come balconi o pianerottoli
- non usare scale metalliche in prossimità di linee elettriche
- valutare il livello di illuminamento
- controllare le condizioni del pavimento
- controllare che la scala sia ben aperta e stabile sul piano
- controllare la circolazione in prossimità dell'area di lavoro predisponendo, se necessario, barriere e/o segnaletica
- controllare la portata nominale della scala rispetto alle reali condizioni di lavoro
- è vietato salire sulla scala a piedi nudi, indossando scarpe con tacchi alti o sandali

Sulla scala

- l'utilizzatore deve sempre essere orientato nel verso proprio (con il viso rivolto alla scala) sia che salga sia che scenda sia che lavori
- non salire fino all'ultimo piolo della scala; una tale posizione comporta intralcio, fatica aggiuntiva e rischio di perdita dell'equilibrio
- non superare la portata nominale (carico massimo) ammissibile
- non saltare a terra dalla scala
- non eseguire spostamenti con l'operatore sulla scala
- non sporgersi lateralmente dalla scala
- è consentita la salita e lo stazionamento di un solo lavoratore
- non utilizzare la scala in presenza anche di leggere alterazioni psicofisiche (ferite, dolori, stanchezza)

Fine attività e manutenzione

- riporre la scala in luogo protetto ed in maniera stabile
- effettuare la necessaria pulizia

effettuare revisioni periodiche e controlli secondo le istruzioni d'uso e non effettuare riparazioni

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa sul rischio incendio nella scuola, ai sensi dell’art.36 del D.Lgs. 81/2008 e smi

Il **rischio incendio** è uno dei fattori più importanti perché presente in qualsiasi attività lavorativa.

Gli incendi rientrano tra gli eventi disastrosi e vanno assolutamente evitati.

Il pericolo di incendio può essere determinato:

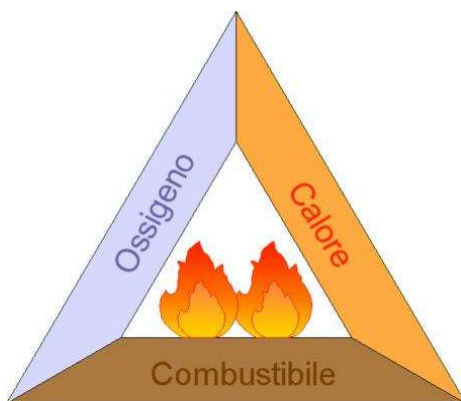
- dalla presenza di materiali combustibili o infiammabili
- da comportamenti umani errati o dolosi
- da cause esterne naturali (fulmini, propagazione dall’esterno ecc.)
- da uso di fiamme libere
- da sigarette
- da impianti elettrici difettosi, non protetti o sovraccarichi

La **combustione** è una *reazione chimica* sufficientemente rapida tra un combustibile (sostanza gassosa, liquida o solida) e l’ossigeno che si sviluppa senza limitazione nello spazio e nel tempo.

Gli elementi fondamentali per lo sviluppo di un incendio sono:

1. il **combustibile** ovvero la sostanza in grado di bruciare (legno, carta, benzina, gas, ecc.)
2. il **comburente** ovvero la sostanza che permette al combustibile di bruciare (ossigeno contenuto nell’aria)
3. il **calore** (fiammifero, accendino, corto circuito, fulmine, che causano l’innesco della combustione)

Questi tre elementi sono rappresentati figurativamente nel cosiddetto “triangolo del fuoco”



I **danni** possono essere *diretti* alle persone (ustioni, intossicazione, asfissia), alle cose (combustione e propagazione dell’incendio, corrosione, degrado superficiale) o *indiretti*, derivanti dal crollo di strutture, dall’esplosione di recipienti o dalla fuoriuscita di sostanze.

Per spegnere un incendio è necessario interrompere il triangolo del fuoco, agendo su uno dei tre elementi che lo compongono.

Conseguentemente si individuano tre possibili azioni:

1. sottrazione dei combustibili dall'incendio
2. soffocamento, impedendo il contatto tra l'aria e l'ossigeno e i materiali incendiati
3. raffreddamento, fino ad abbassare la temperatura al di sotto di quella di accensione dei materiali

Le tre azioni possono essere esercitate contemporaneamente. In tal caso l'azione di spegnimento è più efficace.

Regole da rispettare per diminuire il rischio d'incendio

- Non fumare nei locali e nelle pertinenze scolastiche o introdurre fiamme libere in luoghi ove esista pericolo di incendio
- Non gettare ciò che possa innescare l'incendio in cestini di carta, contenitori rifiuti ecc.
- Evitare comportamenti ed azioni che possano generare un principio d'incendio
- Non utilizzare in modo improprio interruttori elettrici e apparecchi elettrici di qualsiasi natura
- Spegnere sempre le apparecchiature elettriche dopo l'utilizzo (TV, videoregistratori, computer)
- Non usare apparecchi a fiamma libera nelle vicinanze di materiali infiammabili
- Segnalare eventuali deterioramenti delle apparecchiature e degli impianti elettrici
- Limitare le prese multiple
- Evitare grovigli di cavi e le riparazioni volanti
- Prevedere la giusta aerazione dei dispositivi elettrici
- L'utilizzo delle utenze elettriche deve essere preventivamente concordato con il Dirigente scolastico
- L'uso di prolunghe, prese multiple o simili deve essere preventivamente concordato con il Dirigente scolastico e deve essere effettuato nel rispetto della normativa vigente
- Qualora si impieghino prolunghe elettriche si dovrà evitare che le stesse siano motivo di inciampo e in ogni caso dovranno essere adeguatamente segnalate.
- E' fatto divieto alle persone non autorizzate di utilizzare e avvicinarsi a macchine, impianti e attrezzature di proprietà dell'Istituto, senza la preventiva autorizzazione del Dirigente scolastico
- E' fatto divieto di sostare in prossimità di macchinari o intervenire sugli stessi se non previa preventiva autorizzazione da parte del Dirigente scolastico
- Impiegare fornelli elettrici solo se autorizzati
- Non depositare carta o altri materiali infiammabili in prossimità di dispositivi o cavi elettrici
- Porre la carta e altri materiali infiammabili in modo ordinato e in quantità limitata
- Verificare la presenza di almeno adeguato estintore nei pressi del luogo occupato

- Mantenere sgombre da ostacoli le vie di accesso ai presidi antincendio e le uscite di emergenza
- Verificare che nessun materiale sia depositato davanti agli estintori, alle bocchette antincendio, ai passaggi ed alle uscite di emergenza
- Controllare periodicamente l'efficienza dei mezzi antincendio
- Non accumulare rifiuti o materiali combustibili nei ripostigli
- Non ingombrare con suppellettili o altri ostacoli le vie di fuga o bloccare l'apertura delle uscite di sicurezza
- All'interno delle pertinenze esterne dell'edificio scolastico porre particolare attenzione all'eventuale transito di automezzi per il trasporto alunni, per il carico e scarico merci, per eventuali manutenzioni
- Segnalare al Dirigente scolastico o al responsabile antincendio situazioni che possono costituire pericolo di incendio

Cosa fare in caso di incendio

Il fumo sale sempre verso l'alto, in caso di incendio:

- allontanarsi rapidamente dal locale chiudendo la porta dietro di sé ed avvisare immediatamente gli addetti alle emergenze
- scendere ai piani inferiori e mai dirigersi verso l'alto; se necessario sdraiarsi a terra, mettere un fazzoletto su naso/bocca e strisciare fino all'uscita più vicina
- seguire sempre i cartelli o le luci verdi le quali porteranno sempre al sicuro. Le luci o i segnali verdi indicano sempre le uscite di emergenza
- se ci si trova impossibilitati a scendere per via del fumo eccessivo cercare un balcone o una terrazza, uscire e richiudersi la porta alle spalle, se possibile sigillando eventuali fessure con indumenti possibilmente bagnati, cercando di richiamare l'attenzione
- non lasciarsi mai prendere dal panico perché è quello che causa più vittime
- se qualche persona si trovasse con gli abiti incendiati, mai per nessun motivo si deve correre perché l'aria alimenterebbe il fuoco, ma cercare di avvolgerlo in una coperta e soffocare le fiamme
- ricordare sempre che l'ossigeno presente nell'aria alimenta il fuoco pertanto, in caso di fumo eccessivo se proprio necessario aprire solo le finestre che si trovano agli ultimi piani in modo che il fumo defluisca e con esso anche il calore, evitando così pericoli di crolli della struttura orizzontale: soffitto o copertura
- è vietato, a chiunque non abbia una preparazione specifica, tentare di spegnere gli incendi con le dotazioni mobili esistenti ed è comunque vietato usare acqua per

spegnere eventuali focolai di incendio in prossimità di apparecchiature o quadri elettrici

Evacuazione

Se l'incendio non è controllato si deve procedere all'evacuazione dell'edificio nel più breve tempo possibile. Il responsabile dell'emergenza emana il segnale di evacuazione dell'edificio scolastico (suono continuo dell'allarme o avviso vocale, p.e. "A FUOCO"), si deve procedere ad abbandonare l'edificio scolastico nel più breve tempo possibile.

L'evacuazione delle varie zone dell'istituto DEVE AVVENIRE CON ORDINE E CALMA poiché fughe disordinate e precipitose potrebbero provocare incidenti gravi.

Partecipazione alle attività in materia di sicurezza

In tutte le norme in materia di sicurezza, ed in particolare in quelle più recenti, viene sottolineata l'importanza della partecipazione di tutte le figure coinvolte alla sicurezza: con partecipazione si intende che i lavoratori di qualsiasi ordine e mansione devono, nei limiti delle loro possibilità e delle informazioni ricevute, contribuire all'attuazione delle norme di sicurezza.

In sintesi, nel caso della scuola, il personale docente e non deve:

- trasmettere agli alunni le informazioni riguardanti la sicurezza sia discutendo direttamente con loro delle norme tecniche e comportamentali più importanti, sia dando l'esempio in prima persona di un corretto e sicuro atteggiamento all'interno dell'edificio scolastico (non fumare dove è vietato, non correre nelle scale, non parcheggiare vicino alle uscite di sicurezza e lungo i percorsi pedonali, ecc.)
- partecipare attivamente alle prove di evacuazione
- comunicare ai responsabili (Dirigente scolastico, ASPP, preposti, RSPP, RLS, ecc.) eventuali inadeguatezze di cui si viene a conoscenza (impianti elettrici non funzionanti, infiltrazioni, danneggiamenti ad impianti, ecc.)
- mettersi a disposizione per il coinvolgimento ad attività connesse con l'organizzazione e la gestione della sicurezza (squadre di emergenza, incontri formativi, ecc.)

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa per le lavoratrici in gravidanza, puerpere o in periodo di allattamento

(fonte “La lavoratrice in gravidanza” – INAIL ed.2002)

Il decreto legislativo n.151/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n.53” ha abrogato il decreto legislativo 645/1996 pur adottandone le disposizioni in materia di tutela della maternità.

Il decreto legislativo n.645/1996 recepisce la direttiva 92/85/CEE, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L’articolo 3 di tale direttiva prevedeva l’elaborazione di linee guida da parte della Commissione delle Comunità Europee per la valutazione degli agenti chimici, fisici, biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Tali linee sono state elaborate e comunicate ai Paesi Membri in data 5/10/2000 e intendono servire da base per la valutazione, da parte del datore di lavoro, dei rischi per la sicurezza e la salute nonché di tutte le ripercussioni che tali rischi hanno sulla gravidanza o sull’allattamento.

Le linee direttrici distinguono i pericoli cui si possono trovare esposte le lavoratrici suddette in generici e specifici e prendono in considerazione anche tutta una serie di fattori quali i movimenti e le posizioni di lavoro, i disagi fisici e mentali connessi all’attività svolta dalle lavoratrici di cui sopra.

Doveri delle lavoratrici

Il principale dovere della lavoratrice in gravidanza è quello di informare immediatamente il Dirigente scolastico del suo nuovo stato in modo che possano essere assunti, con tempestività, tutti i provvedimenti di tutela per la salute della madre e del nascituro.

La movimentazione manuale dei carichi

La movimentazione manuale dei carichi è rischiosa per la salute della donna nel periodo della gravidanza; i cambiamenti, infatti, legati all’incremento della lordosi lombare, lo spostamento del centro di gravità, la riduzione della capacità di flessione e di estensione del bacino e del tronco causati dall’addome sporgente, determinano un maggiore affaticamento e una riduzione della capacità di resistenza al carico da parte della donna durante questo periodo.

Inoltre il rilassamento dei legamenti, causato dai mutamenti ormonali che intervengono nelle gestanti e nelle puerpere, facilita l’insorgenza di lesioni dei legamenti stessi.

Per quanto riguarda gli effetti specifici sul prodotto del concepimento, gli studi indicano la possibilità del verificarsi di lesioni al feto e parto prematuro.

D.Lgs. 151/2001, art.7, comma 1 “E’ vietato adibire al trasporto e al sollevamento di pesi ... durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto”.

Lavoro al videoterminale

Con il decreto del 2 ottobre 2000 il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro della Sanità ha emanato una linea guida d’uso dei videoterminali.

Nella introduzione viene chiarito che: “tutti gli studi e le indagini epidemiologiche sinora svolti portano ad escludere, per i videoterminali, rischi specifici derivanti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sia a carico dell’operatore sia della prole. In particolare, nei posti di lavoro con videoterminali le radiazioni ionizzanti si mantengono a livelli rilevabili nei comuni ambienti di vita e di lavoro.

Per quanto si riferisce ai campi elettromagnetici, la presenza della marcatura CE sul videoterminale comporta che tali campi siano mantenuti al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita ove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.

Nelle lavoratrici gestanti sono presenti variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbero favorire la modifica temporanea delle condizioni o dell’orario di lavoro ai sensi del decreto 645/1996”.

Anche le linee direttrici emanate dalla Commissione della Comunità Europea, in data 5 ottobre 2000, per la valutazione degli agenti e dei processi industriali ritenuti pericolosi per la salute o la sicurezza delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, ribadiscono che diversi studi scientifici escludono ogni correlazione tra aborti, o le malformazioni dei neonati, e l’attività svolta al videoterminale.

Il lavoro al videoterminale può comportare rischi ergonomici nelle lavoratrici gestanti a causa delle variazioni posturali legate alla gravidanza.

Per la prevenzione di tale tipologia di disturbi occorre:

- a) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- b) posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.;
- c) disporre la tastiera davanti allo schermo, salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- d) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- e) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati; nel caso ciò fosse inevitabile si raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori);
- f) effettuare comunque una pausa di 15 minuti per ogni 120 minuti di lavoro al videoterminale.

Agenti chimici

Secondo quanto indicato nell'allegato C del D.Lgs. 151/2001, nella scuola le lavoratrici non sono esposte ad agenti chimici pericolosi.

Nell'allegato C, al punto 3 -Agenti chimici- sono considerati oltre al mercurio e suoi derivati, ai medicinali antimicotici, al monossido di carbonio, agli agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo, anche le sostanze etichettate R40, R45, R46 e R47, ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE concernente la classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose.

Le frasi di rischio individuate da R40, R45, R46, R47 sono:

R40: Possibilità di effetti irreversibili;

R45: Può provocare il cancro;

R46: Può provocare alterazioni genetiche ereditarie;

R47: Può provocare malformazioni congenite.

Con gli adeguamenti al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE si è passati dalla frase di rischio R47 (D.M. 16/2/93 recepimento direttiva 83/467/CEE) alle quattro frasi R60, R61, R62, R63 (D.M. 28/4/97 che recepisce la direttiva 96/54/CE recante XXII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE) che così recitano:

R 60: Può ridurre la fertilità;

R 61: Può danneggiare i bambini non ancora nati;

R 62: Possibile rischio di ridotta fertilità;

R 63: Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati.

Agenti biologici

Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2, 3, 4 possono essere trasmessi al nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure, dopo il parto, nel periodo di allattamento oppure a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Malattie infettive quali varicella, rosolia, epatite B e C, morbillo, possono essere trasmesse alla madre dagli alunni o da altro personale scolastico.

Il D.Lgs. 151/2001 prevede che il Dirigente scolastico, in qualità di Datore di lavoro, adotti le misure adeguate per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici che abbiano informato il Dirigente scolastico del proprio stato conformemente alle disposizioni vigenti, durante il periodo della gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.

La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento fino al compimento dei sette mesi di età (*art.6, comma 1 e 2, D.Lgs. 151/2001*).

A scuola non è prevista l'interdizione dal lavoro per le lavoratrici puerpere o in periodo di allattamento oltre i 3 mesi dopo il parto, escluso i casi in cui sono state certificate particolari patologie o in presenza di straordinarie condizioni igienico-sanitarie.

Il Citomegalovirus (fonte www.epicentro.iss.it – Il portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica)

Il Citomegalovirus (Cmv) è un virus diffuso a livello globale, appartenente alla famiglia degli Herpesvirus. Il virus è molto comune e può infettare chiunque. Una volta contratta l'infezione, il virus rimane latente all'interno dell'organismo per tutta la vita, ma può riattivarsi in caso di indebolimento del sistema immunitario. Le infezioni da Cmv sono nella maggior parte degli individui asintomatiche, perché un buon sistema immunitario è in grado di tenerle sotto controllo, ma negli individui immunodepressi possono causare gravi complicanze, in particolare a occhi, fegato, sistema gastrointestinale e sistema nervoso. L'aspetto più importante legato al Cmv, dal punto di vista medico, è rappresentato dalle infezioni congenite. Un'infezione contratta durante la gravidanza e trasmessa al feto può infatti arrecare al bambino danni permanenti anche gravi.

Trasmissione e sintomi

L'uomo è l'unico serbatoio di infezione del Cmv, la cui trasmissione avviene da persona a persona tramite i fluidi del corpo, tra cui sangue, saliva, urina, liquidi seminali, secrezioni vaginali e latte. Il contagio può avvenire per contatto persona-persona (per esempio tramite rapporti sessuali, baci sulla bocca, contatto della bocca con mani sporche di urina o saliva), per trasmissione madre-feto durante la gravidanza o madre-figlio durante l'allattamento, per trasfusioni e trapianti di organi infetti.

Il virus può essere eliminato dall'organismo infetto anche per mesi o anni dopo la prima infezione, specialmente nei bambini piccoli. I bambini possono addirittura diffonderlo per 5-6 anni dopo la nascita. La maggior parte degli individui sani, adulti o bambini, che contraggono la malattia non manifesta sintomi e non si accorge dell'infezione, mentre alcuni soggetti sviluppano una forma leggera della malattia con febbre, mal di gola, affaticamento e ingrossamento dei linfonodi.

Infezioni congenite da Cmv

Le infezioni congenite di Cmv avvengono per trasmissione verticale da madre a feto. L'infezione materna viene classificata come primaria quando è acquisita per la prima volta durante la gravidanza in una donna precedentemente sieronegativa, e secondaria quando avviene per riattivazione del virus latente o per reinfezione da un nuovo ceppo in una donna che aveva già contratto l'infezione.

Il rischio di trasmissione al feto non sembra essere correlato al periodo gestazionale durante il quale viene contratta l'infezione. Si ipotizza però un maggior rischio di severità della malattia quando la trasmissione avviene nei primi tre mesi di gravidanza.

Il rischio di trasmissione al feto varia fra il 30 e il 40% nella forma primaria e fra lo 0,5 e il 2% nella forma secondaria. L'85-90% dei neonati con infezione congenita è asintomatico. Il 10% circa dei neonati asintomatici presenta sequele tardive, generalmente difetti uditivi di severità variabile, con possibili decorsi fluttuanti o progressivi. Il 10-15% circa dei neonati è invece sintomatico, con sintomi che possono essere temporanei o permanenti. Tra quelli temporanei si segnalano in particolare problemi al fegato, alla milza, ai polmoni, ittero, petecchie (cioè chiazze rosse sulla pelle corrispondenti a piccolissime emorragie), piccole dimensioni alla nascita e convulsioni. I sintomi permanenti possono essere molto gravi e causare diverse forme di invalidità permanente come sordità, cecità, ritardo mentale, dimensioni piccole della testa, deficit di coordinazione dei movimenti, convulsioni fino alla morte. In alcuni bambini i sintomi compaiono mesi o anni dopo la nascita, e in questi casi i più comuni sono la perdita dell'udito e della vista. La comparsa di disabilità permanenti è più probabile nei bambini che mostrano i sintomi già dalla nascita.

Prevenzione

Non esiste attualmente un vaccino per la prevenzione del Cmv. Il modo migliore per limitare il rischio di contagio è un'attenta igiene personale, soprattutto per le categorie di persone più vulnerabili alla malattia (donne in gravidanza, individui immunodepressi, bambini piccoli o appena nati).

È sempre buona regola lavarsi le mani con acqua calda e sapone prima di mangiare e di preparare e servire il cibo, dopo aver cambiato i bambini, dopo essere andati in bagno e dopo ogni tipo di contatto con fluidi corporei. È opportuno evitare di scambiarsi posate o altri utensili durante i pasti, soprattutto con bambini piccoli.

Più in generale la pulizia della casa e soprattutto delle superfici contaminate da fluidi corporei (come saliva, urina, feci, liquidi seminali e sangue) facilita la prevenzione del contagio.

Alla luce delle attuali conoscenze lo screening di routine per Cmv in gravidanza non è raccomandato, per vari motivi, fra cui principalmente:

- la mancata disponibilità di un trattamento preventivo o curativo efficace

- la difficoltà nel definire un segno prognostico affidabile di danno fetale
- la mancanza di consenso circa il management delle donne che presentano una sieroconversione in gravidanza
- le potenziali conseguenze in termini di ansia indotta, perdite fetali iatrogene e aumentata richiesta di interruzione volontaria di gravidanza.

Diagnosi e trattamento

Sono disponibili diversi test in grado di rilevare l'infezione da Cmv.

La rilevazione di anticorpi IgG contro il Cmv su un campione di sangue indica un contatto con il virus, ma non è in grado di determinare né il periodo del contagio (cioè se l'infezione è in atto o risale al passato), molto utile in caso di gravidanza, né l'eventuale trasmissione del virus al feto. Nel caso in cui prima della gravidanza questo test risulti negativo, è importante che la donna presti particolare attenzione alle misure utili a evitare il contagio.

Il test per rilevare gli anticorpi IgM, utilizzato per accertare le infezioni recenti, ha evidenziato spesso dei falsi positivi e non è quindi affidabile senza l'integrazione con altri tipi di test. Un test utilizzato per risalire al periodo dell'infezione è il test di avidità delle IgG.

Per determinare l'eventuale trasmissione del virus al feto sono necessari esami più invasivi, come l'amniocentesi o l'analisi del sangue fetale. Per individuare in un neonato un'infezione congenita da Cmv durante le prime tre settimane di vita si cerca direttamente la presenza del virus (e non degli anticorpi) nelle urine, nella saliva e nel sangue. In caso di Cmv congenita non è stato ancora identificato nessun tipo di marker prognostico del periodo prenatale per determinare se il neonato sarà sintomatico o se svilupperà sequele.

Non si conoscono trattamenti prenatali efficaci e sicuri per prevenire la trasmissione madre-feto dell'infezione né per ridurre le conseguenze di un'infezione congenita. I farmaci disponibili sono estremamente dannosi per il feto.

Alcuni farmaci antivirali possono aiutare a controllare l'infezione negli individui immunodepressi.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “PRINCIPE DI PIEMONTE “

C.so Garibaldi,n.28- Via A.Grandi, 36- 81055-SANTA MARIA CAPUA VETERE – CE-

Tel.fax 0823846360C.M.:CEIC877004- C.F. 94017880611

email: ceic877004@istruzione.it pec:ceic877004@pec.istruzione.it

Sito web: www.icprincipedipiemonte.edu.it

Informativa sulla sicurezza nel laboratorio informatico o linguistico ai sensi dell’art.36 del D.Lgs. 81/2008 e smi

Si può definire laboratorio informatico il luogo dove si svolgono attività legate alla diffusione della pratica e della cultura informatica, con l’utilizzo di apparecchiature (hardware) e software.

Si può definire laboratorio linguistico il luogo dove si svolgono attività didattiche finalizzate all’acquisizione di una lingua, con l’utilizzo di attrezzature informatiche.

Nello specifico, è considerato lavoratore anche l’allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici.

Rischi presenti in laboratorio

Per prevenire gli incidenti è necessario conoscere i rischi per la sicurezza presenti in laboratorio.

Di seguito sono elencati i principali fattori di rischio nei laboratori di informatica o linguistici:

- elettricità, elettronica, alta tensione: tutti gli apparecchi alimentati dalla rete a 230 V in caso di guasto presentano un rischio se avviene un passaggio nel corpo di correnti superiori a 10 mA;
- disturbi fisici: l’uso prolungato degli apparecchi muniti di videoterminali può comportare disturbi alla vista (stanchezza, bruciore, lacrimazione, visione annebbiata) o disturbi muscolari/scheletrici (dolore e rigidità al collo, alle spalle, alla schiena, alle braccia, alle mani).

Corretto utilizzo delle attrezzature in laboratorio – Apparati elettrici

- Non usare nessun dispositivo che sia sprovvisto di messa a terra o il cui isolamento non sia in perfetto stato.
- È vietato spostare qualsiasi postazione e/o periferica e modificare la lunghezza dei cavi.
- Non toccare apparecchiature elettriche e prese con mani e/o piedi bagnati e non manipolare liquidi in vicinanza ad apparecchi elettrici.
- Dovendo usare apparecchi collegati alla rete elettrica, controllate sempre che essi siano spenti quando si inserisce la spina nella presa elettrica.

- Collegare un solo apparecchio a ogni presa: non devono assolutamente essere impiegate prese multiple né connessioni volanti.
- L'apparecchio deve essere acceso solo dopo aver controllato che il cavo di alimentazione sia disposto in modo da non intralciare il lavoro e da non interferire col movimento delle persone.
- Riferire immediatamente al docente o all'aiutante tecnico ogni mal funzionamento di apparati elettrici o l'esistenza di fili elettrici consunti e di spine o prese danneggiate.
- In caso di incendio togliere subito la tensione. Non usare acqua per lo spegnimento, per evitare folgorazioni, bensì estintori.

Corretto utilizzo delle attrezzature in laboratorio – Videoterminali (VDT)

Generalmente i disturbi alla vista sono dovuti:

- ad illuminazione poco idonea dell'ambiente di lavoro, con riflessi e fastidiosi abbagliamenti;
- ad un impegno della vista troppo ravvicinato e senza pause, con conseguente affaticamento da sforzo di messa a fuoco;
- ad una sistemazione del posto di lavoro poco corretta dal punto di vista ergonomico, con conseguenti posture errate del corpo.

Per ridurre l'affaticamento e i rischi della vista è necessario:

- eliminare o schermare le superfici lisce e riflettenti nell'ambiente di lavoro;
- orientare il VDT in modo da non avere sorgenti luminose anteriori o posteriori allo schermo, evitando riverberi e abbagliamenti;
- fare in modo che le sorgenti luminose a soffitto, se non sono schermate rimangano al di fuori della direzione dello sguardo, e che la linea tra l'occhio e la lampada formi un angolo di almeno 60° con l'orizzonte.
- i caratteri sullo schermo debbono essere definiti e l'immagine stabile;
- la distanza degli occhi dovrebbe essere compresa tra i 50 e i 70 centimetri. Essa può variare per fattori soggettivi o per le dimensioni dei caratteri sullo schermo, ma non dovrebbe mai essere inferiore a 40, né superiore a 90 centimetri.

Per evitare o ridurre i disturbi scheletrici o muscolari, soprattutto in caso di uso prolungato dei VDT, è consigliabile:

- tenere il sedile ad una altezza inferiore di qualche centimetro alla distanza che corre tra il pavimento e la parte posteriore del ginocchio, con gamba piegata a 90°;
- tenere il piano di lavoro ad un'altezza tale che, appoggiandovi gli avambracci, l'angolazione dei gomiti non sia inferiore a 90°;
- tenere il bordo superiore dello schermo ad un livello leggermente inferiore a quello degli occhi;
- stare seduti col bacino leggermente spostato in avanti e la colonna vertebrale leggermente piegata all'indietro;

- variare di tanto in tanto la posizione del corpo;
- evitare di tenere a lungo il capo inclinato in avanti o all'indietro;
- tenere la tastiera in linea con lo schermo.

Effettuare pause di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

Norme di comportamento generali in laboratorio

- Evitare comportamenti ed azioni che possano generare principi di incendio;
- Non utilizzare in modo improprio interruttori elettrici, apparecchi elettrici di qualsiasi natura;
- Per prevenire shock elettrici è vietato spostare qualsiasi postazione e/o periferica e tanto meno modificare la lunghezza dei cavi;
- È vietato aprire il contenitore del computer e delle apparecchiature periferiche se il cavo di alimentazione è connesso alla rete d'alimentazione;
- Ogni utente deve al termine della lezione lasciare la postazione pulita e in ordine;
- Spegnerne sempre le apparecchiature elettriche dopo l'utilizzo (computer, stampati, ecc.);
- Non usare apparecchi a fiamma libera nelle vicinanze di materiali infiammabili;
- Segnalare eventuali deterioramenti delle apparecchiature e degli impianti elettrici;
- Non depositare materiali davanti agli estintori, alle bocchette antincendio, ai passaggi e alle uscite di emergenza;
- È vietato introdurre in laboratorio bottiglie, lattine, bicchieri o altro contenente liquidi;
- Non fumare, non mangiare, non correre, non giocare.

Norme di comportamento in caso di incidente – shock elettrico:

- staccare l'interruttore generale;
- isolarsi da terra e liberare la vittima usando una sola mano protetta da isolamento (per esempio con una giacca o un cappotto) oppure sposterla/spingerla usando un oggetto che non conduca la corrente (per esempio una scopa o una sedia di legno);
- avvertire il Dirigente scolastico, responsabili o gli addetti alla chiamata di soccorso;
- non lasciare sola la vittima.